

Milano: *Storia e Immaginazione*

Materiali



A cura di Adam Vaccaro
Con la collaborazione di Claudia Azzola, Luigi Cannillo e Laura Cantelmo

Indice

Percorsi della *Trama lucente*, introduzione di Adam Vaccaro

Cap. I

Leonardo a Milano: città crocevia d'Europa – A cura di Laura Cantelmo

Il *Nibbio* al Castello, Laura Cantelmo

- Le bellezze di Milano e il Castello
- La statua di Francesco Sforza
- Uomo vitruviano
- Leonardo e le acque
- Per Leonardo l'artista non è un semplice artigiano
- Laicità di Leonardo
- Lo sguardo esterno: Freud, Lacan, Walter Pater, W.B.Yeats

Cap. II

I secoli della peste, dei roghi e delle streghe – A cura di Laura Cantelmo

I secoli della peste e delle streghe a Milano, Laura Cantelmo

- Una piccola lapide contro l'oblio
- Il pregiudizio colpisce anche certi intellettuali
- Storia della colonna infame
- Abolizione della tortura
- Un esempio di condanna per stregoneria

Le streghe, il Sabba, il seme del Demonio: sovversive ed eredità mitica, Michela Zucca

- Le madri streghe
- Le leggi degli uomini, le aspirazioni naturali delle donne
- La soluzione finale: il femminicidio di massa
- Il Rinascimento nasce dalle ceneri dei roghi

Testi da "Autoritratto" di Giovanni Raboni, a cura di Patrizia Valduga

Cap. III

Moti di indipendenza e Scapigliatura milanese – A cura di Claudia Azzola

Decenni *scapigliati*, Claudia Azzola

Luci e ombre di ogni civiltà – A proposito di *Scapigliatura*, Gilberto Finzi:

I moti del '48, Valeria Sgambati

Cap. IV

Pietre e fantasmi: Milano segreta – A cura di Luigi Cannillo

Città visibile e invisibile, Luigi Cannillo

Il Castello Sforzesco di Milano, Michela Zucca

- La signora in nero
- Gastone di Foix
- Sangue di mummia
- I sotterranei

Milano e la Laide, omaggio a *Un amore* di Dino Buzzati - Studi n. 7, 8 e 9 di Chiara Dattola

Poesie su Milano, Umberto Fiori

Cap. V

Da qui: sguardi dal presente – A cura di Adam Vaccaro

Da questo nostro aperto punto di arrivo, Adam Vaccaro

Memoria, museificazione e nuove torri, Eleonora Fiorani

Milano che cambia: dall'Expo del 1906, attraverso il *liberty* e l'*eclettismo*, a oggi, Mario Morganti

Città-corpi, nella serie *Body tales* di Romolo Calciati

Percorsi della *Trama lucente*

Adam Vaccaro

Questo libro trae origine dal programma, sotto riprodotto, della serie di incontri realizzati da *Milanocosa* nel 2007 alla, allora esistente (e oggi, ahimè, anch'essa presenza e memoria cancellate dalle tendenze in atto) *Libreria del Castello*.

Ripropono qui testi e materiali selezionati da tali incontri, seguendone la stessa sequenza, con una sola variante: ciò che compose il primo incontro sarà materia dell'ultimo capitolo. Ci è sembrato più consono, nel percorso qui riproposto, concluderlo con testi e riflessioni nati nel presente, come un punto di arrivo, ovviamente provvisorio e aperto.

Entro tali condizioni e premesse, ritengo questa una raccolta di materiali che costituiscono un prezioso scrigno di sollecitazioni per il lettore, che avesse o meno seguito la serie di incontri del 2007. Incontri, peraltro, molto affollati da un pubblico interessato e ben più ampio di quello abituale degli incontri di poesia. È senz'altro una delle ragioni che hanno spinto, me e gli amici che hanno collaborato, a riordinare, selezionare e completare i materiali inizialmente resi disponibili da autori, relatori e artisti.

Spesso erano appunti adeguati all'intervento orale, molto meno a un testo stampato. Le necessarie rielaborazioni di molti relatori (più di 20!), oltre agli altri impegni e progetti realizzati da e con *Milanocosa* (per quel che riguarda in particolare me e gli altri curatori di questa stampa), hanno pesato e fatto slittare i tempi inizialmente previsti.

Ma non credo che ciò abbia scalfito l'interesse per l'insieme o le parti di questo libro. Credo anzi, senza presunzione, di poter dire che nel concerto rozzo e insensato oggi dominante, i lettori più desiderosi di difendere o ricostruire un pensiero critico su questo *autunno del nostro degrado*, potranno trovare parecchi mattoni recuperati alla memoria, alle emozioni o alle riflessioni, capaci di brillare come tessere d'oro di un mosaico mentale da recuperare e rinnovare.

I caratteri generali del percorso proposto dal libro sono sintetizzati nel titolo. Squarci di storia anche ampi, che non hanno ovviamente la pretesa di offrire una *storia di Milano*, in primo luogo perché quasi tutti gli autori, a cominciare da noi curatori, non sono storici. L'obiettivo è stato quello di offrire, sin dalla definizione del progetto degli incontri in libreria, una molteplicità e ricchezza di sollecitazioni a un pubblico di esperti e non, coinvolgendo diversi ambiti e linguaggi. Nessuno sa tutto e chiunque può approfondire ulteriormente qualcosa.

Siamo partiti certamente dal corso storico, ma all'interno di ogni capitolo o periodo preso in esame, si intrecciano voci – come detto e secondo l'approccio tipico di *Milanocosa* – di esponenti di più discipline (dall'arte visiva all'architettura, dalla poesia all'antropologia, dalla narrativa alla stessa storia ecc). Per far esperire, a noi stessi e al pubblico, momenti di aperture di sguardi e interazioni tra un linguaggio e l'altro, perché è questa una prassi utile (ne sono sempre stato convinto) alla conoscenza, alla creatività e all'immaginazione, insomma alla capacità di guardare oltre la storia come sequenza ottusa di accadimenti ininterrotti, in gran parte violenti e generati da questo o quel potere. E la creatività è causa ed effetto dei caratteri – non solo umani ma del vivente – che aiutano la speranza, non illusoria ma concreta di trovare soluzioni inimmaginabili dalla logica dominante in questo o quel periodo.

Annamaria Testa, nel suo recente libro *La Trama lucente* (Rizzoli 2010), definizione immaginale della creatività, riprende le analisi comportamentiste di Skinner, con cui viene mostrato come il *condizionamento operante* di un animale posto in una scatola (*Skinner box*), possa aprire alla “intuizione che capovolge lo schema pavloviano stimolo-risposta”. Nel senso che “il comportamento diventa non la conseguenza, ma la premessa dello stimolo”

Skinner ebbe il merito di sottolineare alcuni errori nelle metodologie di insegnamento, quali ad esempio “le punizioni”, precisando che “la paura di sbagliare, l'assenza di direttive, la scarsa chiarezza delle direttive, lo scarso uso del rinforzo positivo, il fatto che il compito da svolgere non sia suddiviso in parti sufficientemente piccole”, sono fattori che possono incidere negativamente sulle capacità di apprendimento. Che non sono mai meccanicistiche, ma prodromi di gradi più o meno elevati di creatività.

Ricorda A. Testa che “nel 1959 il linguista e filosofo americano Avram Noam Chomsky mette con veemenza in discussione Skinner e i comportamentismi”, a partire da “quella che, del linguaggio, è la caratteristica fondamentale: la *produttività*, cioè la possibilità di formare parole e frasi sempre nuove”.

Le modalità di sviluppo del corpo segnico di questo o quel linguaggio, sono cioè tipicamente creative, nel senso che “il linguaggio è sia un’espressione di creatività governata da regole (*rule-governed creativity*), grazie alle quali una lingua si esprime in infinite frasi, sia una forma di creatività che cambia le regole (*rule-changing creativity*), nel momento in cui ciascun parlante genera deviazioni individuali dalla norma, la cui accumulazione modifica nel tempo le regole” (pp.62-66).

Insomma la creatività è la variante non predeterminabile, tanto negli esseri umani che negli animali e nel vivente in genere. Un bambino di quattro anni inventa frasi mai sentite pronunciare prima dai genitori o da altri adulti frequentati. È noto poi l’esperimento con un gruppo di scimmie in una stanza, con una banana appesa al centro e una sedia in un angolo. Capita che una scimmia ogni *n* soggetti, sposti la sedia sotto la banana e riesca a prenderla. Immaginare creativamente implica un fare, mai fatto prima e non trasmesso né ontogeneticamente né filogeneticamente, in cui la soggettività si mette in gioco e scopre che “*si impara (solo) facendo*”. È il *poièin*, tanto necessario e biologicamente utile alla vita, da poter dire che senza di esso letteralmente non si vive. Ciò implica che la poesia è vita. Intesa come fare con e in qualunque linguaggio (dei sensi, dei gesti e della manualità, o di segni algoritmici), a un livello per cui lo scalpello, il pennello, la vocale o la parola non sono più mezzi o strumenti ma diventano parti di sé, meglio, parti del Sé.

Quando tale salto si realizza, il linguaggio è vissuto come corpo vivente che, come tale, sollecita e genera creatività. Che per sua natura non è né data a priori, né concepibile in astratto. Si muove attraverso i corpi di esseri viventi e dunque nell’alveo della storia. È per questo che il linguaggio è forma della storia e del suo flusso interminabile. L’intreccio tra storia e linguaggi è tale che non può esistere processo di cambiamento – positivo o negativo – nella prima, senza un corrispondente cambiamento nei secondi. Sono anzi due piani o facce dello stesso insieme di fenomeni. Due esempi ce li abbiamo sotto gli occhi: il berlusco-leghismo e l’incessante afflusso di nuove tecnologie. Due piani di mutamenti sociopolitici ed economici che diventano culturali perché fanno cambiare sensi e modalità dei nostri linguaggi.

Difficile non cadere – che si sia bambini o adulti, acculturati o analfabeti – in uno stato tendenzialmente passivo e beota, se si assorbono ore degli attuali programmi televisivi, in cui prevalgono melasse affettive o urla, risse e cicalecci, inzeppati di intervalli pubblicitari. Questi ultimi, spesso insensati, rischiano a volte di essere la parte più creativa, pur asservita e distorta, del minestrone proposto.

La logica di economia del minimo sforzo, non può non governare, come ha sempre fatto, anche i linguaggi connessi ai nuovi mezzi tecnologici attraverso i quali transitano molte nostre comunicazioni (e-mail e sms), per cui non possiamo meravigliarci se la grammatica e la scrittura cedono all’iperconsumismo e al vortice della fretta in cui spesso ci dibattiamo.

L’assetto dominante in atto sta inoltre imponendo una lunga serie di termini – lodo, libertà, giustizia... ma anche escort, ecc – alcuni dei quali corrispondenti a categorie mentali fondanti, cambiati completamente di senso e contenuti. Sono mutamenti di linguaggio e orizzonti culturali che – in particolare nel teatro quotidiano dei media – trasmettono continue accentuazioni del valore del danaro e della riduzione a merce di chi non ha potere, rispetto alle quali una visione critica viene irrisa come moralismo. Tale mancanza o squilibrio è anche al centro delle difficoltà di una immaginazione e una creatività capaci di contrapporre un altro senso a quelli del linguaggio dominante. Per questo la scrittura e la poesia, che operano col e nel linguaggio, possono essere armi preziose di ripresa di un pensiero critico, senza il quale viene a mancare la ricerca inesausta di *possibilità non contemplate*, capace di mettere in campo identità *senza qualità* (memore Musil, fuori da quelle conclamate nella *realtà* esistente), rispetto agli orli del referente storicossociale.

Per questo, ritengo non debba meravigliare se questi squarci di approfondimenti storici siano stati proposti e curati da poeti. Ne sono anzi alquanto orgoglioso, perché troppo spesso la poesia è percepita e concepita come un fiume che è bene scorra in ambiti appartati, invisibile e sotterraneo, o in spazi iperuranici.

Tra le ambizioni di questo libro, c’è perciò anche quella di dare un piccolo esempio di *poesia in azione* (nome che detti alla manifestazione del 7 giugno 2001 al *Bunker poetico* della Biennale di Venezia), ricondotta tra le cose della storia e della vita di tutti.

I cinque capitoli

Si collocano dunque entro tale quadro i cinque capitoli in cui si suddivide il libro.

Il primo capitolo – *Leonardo e Milano: città crocevia d’Europa* – fa riferimento al periodo in cui Leonardo arriva e opera a Milano, prima presso la corte degli Sforza, dal 1482 al 1499, anno della “caduta della città in mano francese”, poi, proseguendo nella realizzazione di opere straordinarie, fino al 1513.

“Rievocare quel tempo significa contribuire in minima parte alla ricostruzione di una storia sovente lasciata all’indifferenza e alla banalizzazione derivante da luoghi comuni spesso vuoti di senso”, dice Laura Cantelmo, che ha curato il capitolo attingendo a fonti e documenti originali che danno un quadro sia della città e del territorio circostante, sia della ricchissima personalità di Leonardo. Il quale è un prototipo della creatività e dell’immaginazione umane fondate sul fare. La sua quasi furiosa e molteplice attività declinava e riaffermava costantemente che *si impara facendo*. Una religione laica del fare, prima fonte di creatività, per cui dall’artigiano che opera, può scaturire – in relazione alle potenzialità e alle condizioni fondamentali del soggetto – quel salto che ne fa un artista.

Ma, “con un pensiero del tutto sorprendente per quegli anni, egli sostiene che l’artista deve essere anche uno scienziato, la cui “*sapienza è figliola dell’esperienza*”, in altri termini: la matematica e la scienza della natura devono essere alla base di ogni espressione artistica, dal momento che “*Nessuna umana investigazione si può dimandare vera scienza s’essa non passa per le matematiche dimostrazioni*”.

Insomma è *l’uomo vitruviano*, icona della tensione alla totalità, fonte dei più alti livelli toccati dall’arte dalla scienza e dal pensiero umani. Sono anche per questo quanto mai interessanti e giustificati i richiami, sia pure sintetici, fatti da Laura Cantelmo di testi di Freud, Lacan, Walter Pater e W.B. Yeats, i quali hanno considerato aspetti e opere della ricchezza creativa unica di Leonardo da Vinci.

Il secondo capitolo – *I secoli della peste, dei roghi e delle streghe* – è ugualmente curato da Laura Cantelmo, che ha sopperito all’impossibilità di Fabrizio Bianchi (curatore del relativo incontro del 2007). Sono perciò particolarmente grato a Laura per questo ulteriore imprevisto impegno, assolto ugualmente con eccellenti risultati. È un capitolo che tocca un ampio periodo, segnato da tragedie e orrori che la storia ufficiale cerca sovente di velare o rimuovere.

Come sintetizza la nota in testa al capitolo, “La lunga storia dell’Inquisizione a Milano inizia con l’introduzione del Tribunale dei Padri Domenicani presso la basilica di Sant’Eustorgio nel 1227 e la prima messa a fuoco degli eretici catari con il Podestà Oldrado da Tresseno. Prosegue con l’uccisione degli inquisitori Pietro da Verona e frate Pagano da Lecco, i roghi sotto i Visconti, il trasferimento del Tribunale presso S. Maria delle Grazie con il Borromeo, l’abolizione del Tribunale dell’Inquisizione (1769) e dell’ordine dei Gesuiti (1773), l’abbattimento della colonna infame (1778) e l’abolizione della tortura (1784), fino alla entrata trionfale del Buonaparte.”

Laura Cantelmo richiama i luoghi e i segni in gran parte cancellati di un incredibile teatro dell’orrore di cui si sono macchiati i rappresentanti della Chiesa cattolica che costituirono e gestirono per secoli il Tribunale dell’Inquisizione, con efferatezze che a rileggerle o a guardarle nelle illustrazioni reperibili, sembrano frutto di una fantasia demoniaca e spietata. Ma occorre ricordare per ripensare e lasciare su tali abissi sentinelle di umanità tradita.

Laura cita perciò documenti, immagini e testi tratti dalla *Storia della colonna infame* di Manzoni o dal Parini e di altri, ma non solo. Ci porta a spasso nei luoghi di tali vicende, quali il Carrobbio, Porta Ticinese e dintorni, dove numerose vittime innocenti “furono aspramente giustiziate. Ne esiste tuttavia (e l’ho veduta anch’io) la funesta memoria nella Colonna infame posta ov’era la casa di quegli inumani carnefici. Il perché grande attenzione ci vuole affinché non si rinnovassero più simili esecrande scene.” (Manzoni)

Il percorso milanese proposto da Laura si colloca poi nel quadro più ampio dello splendido saggio storico e antropologico di Michela Zucca su “*Le streghe, il Sabba, il seme del Demonio: sovversive ed eredità mitica*”. È un contributo che sorprende per la ricchezza di conoscenze, aperture e apporti critici, di cui in particolare le donne hanno il diritto-dovere di riappropriarsi, ma che rende più liberi tutti noi.

Chiude questo capitolo un contributo che è anche un prezioso regalo a cura di Patrizia Valduga: alcuni densi testi in versi e in prosa, da *Autoritratto* di Giovanni Raboni (Almanacco dello Specchio, Mondadori 2006), immersi nell’esperienza e nelle memorie dei luoghi.

Il terzo capitolo – *Moti di indipendenza e Scapigliatura milanese* – è curato da Claudia Azzola e accende luci affascinanti su “Inni di battaglia, proclami, canzoni”, facendo sentire il vento dei forti cambiamenti in tutti i campi che “accompagnano i moti risorgimentali. Tra gli antichi “borghi” milanesi passa la storia. Dopo l’unità d’Italia, la ricca Milano degli anni a partire dal 1860, che conta 230.000 abitanti, è teatro di un movimento artistico di rottura, cosmopolita, post romantico, con propensione per il fantastico, l’onirico, la trasgressione: la Scapigliatura.”, come sintetizza le breve nota sotto il titolo.

La ricca serie di autori e opere del periodo, citata dalla introduzione di Claudia è completata e corredata da due testi preziosi, uno di critica letteraria di uno dei maggiori studiosi di quel fenomeno, che fu letterario e non solo, Gilberto Finzi; l’altro di impronta specificamente storica, quale è il campo di Valeria Sgambati.

Il quarto capitolo – *Pietre e fantasmi: Milano segreta* – è curato da Luigi Cannillo ed ha un'area tematica meno riferibile a un'epoca precisa, la sintesi sottostante il titolo così infatti recita: “Il Castello e la città, come materia e forme specifiche, sollecitano sia percorsi storici e urbanistici, sia suggestioni letterarie e visive. I luoghi si aprono così a nuove forme, nuove identità”. Un'area collocabile comunque nel '900, come mostrano l'introduzione di Cannillo, i testi, le immagini e gli autori scelti per le suggestioni proposte. Vengono richiamati brani di Buzzati, tratti dal romanzo *Un amore*, ambientato a Milano e corredato da alcune illustrazioni di Chiara Dattola. Sono inoltre inseriti, sia alcune poesie di Umberto Fiori, sia un altro testo di Michela Zucca, racconto alquanto suggestivo dei fantasmi, come quello di una “signora in nero” che pare si aggiri nelle notti di nebbia entro le mura del Castello. Insomma, un capitolo che grazie ai contributi suddetti e alla cucitura di Cannillo, suggerisce percorsi creati dall'ala più *immaginale* della nostra operatività mentale, del secondo termine del titolo del libro.

Il quinto capitolo – *Da qui: sguardi dal presente* – curato direttamente da me, vuole essere punto di partenza e di arrivo del percorso proposto. Punto di congiunzione nel *qui e ora*, interpretato da più voci e linguaggi del presente, da cui ripensare il passato e cercare di immaginare il futuro. I contributi, arricchiti da alcune riproduzioni di opere di Romolo Calciati, sono forniti da due saggi: il primo, *Memoria, Museificazione e Nuove Torri*, di Eleonora Fiorani, straordinaria studiosa interdisciplinare delle dinamiche che determinano i caratteri delle aree metropolitane attuali, di cui Milano ha purtroppo esaltato spesso quelle meno positive; il secondo, di Mario Morganti, che chiude il capitolo e il libro con uno sguardo che ripercorre le linee delle evoluzioni/involuzioni architettoniche che hanno contraddistinto Milano dagli inizi del '900 fino ai nostri giorni.

Insomma è un capitolo che costituisce, come era negli intenti e come spero possa essere riscontrato dal lettore, il nastro molteplice di riflessioni ed emozioni (spero) utili a ricostituire visione e possibilità di ripresa di un orizzonte più umano. L'analisi del diagramma storico con le sue oscillazioni e i suoi frequenti feroci sussulti, spesso ben più gravi di quelli che stiamo vivendo, aiuta forse a tarare le nostre valutazioni e i moti emozionali, spingendoci a recuperare energie e forza d'animo. E la cultura, come misura e confronto attivi con la complessità della nostra memoria e totalità, credo non abbia altro senso che questo.

L'Associazione Culturale *Milanocosa*,
con il patrocinio del Comune di Milano – Settore Cultura,
in collaborazione con la Libreria del Castello
è lieta di invitarvi a

Il Castello
Storia e Immaginazione

Progetto generale e coordinamento di Adam Vaccaro

Cinque incontri organizzati dall'Associazione Culturale *Milanocosa*
con interventi di Saggisti, Storici, Architetti, Artisti e Autori

Milanocosa, associazione culturale che da diversi anni è attiva nello sviluppo di iniziative, dentro e fuori Milano, basate sul confronto fra i linguaggi e le discipline dei vari ambiti della cultura, **organizza a partire dal 20 gennaio**, presso la Libreria del Castello (Castello Sforzesco - Cortile delle Armi), un **ciclo di incontri** dal titolo **“Il Castello, storia e immaginazione”**, coordinati da **Adam Vaccaro**, (poeta e critico letterario, presidente di *Milanocosa*), **che vedrà la partecipazione di poeti, storici, saggisti, architetti, autori e scrittori di volta in volta differenti**. Tra questi: **Valeria Sgambati** (storica), **Mario Morganti** e **Marco Dezzi Bardeschi** (Architetti), **Eleonora Fiorani** (Saggista, epistemologa e studiosa del territorio), **Gilberto Finzi**, Poeta e critico. Saranno presenti, inoltre, con mostra di alcune loro opere legate ai temi trattati, artisti come **Romolo Calciati**.

Poeti e Scrittori del circuito di *Milanocosa* leggeranno propri testi o intervengono su testi di Autori (da **Leonardo Da Vinci** a **Dino Buzzati**) riguardanti i periodi considerati.

Il programma complessivo dell'iniziativa comprende **cinque sabati (20 gennaio – 10 febbraio – 3 marzo – 31 marzo – 12 maggio)** che **propongono un percorso ideale a partire dal luogo, il Castello Sforzesco, che è il cuore della Storia diventata carne viva, identità e memoria di Milano**.

Un intreccio continuo di eventi, progetti e immaginazione che coinvolge potere, territorio e popolo, e crea polarità tra le quali si intendono sviluppare approfondimenti per ricostituire memoria, sguardo critico e atmosfere. A tale fine verranno proposti a cornice dei vari interventi, esposizioni e installazioni, con intermezzi musicali a cura di **Raffaele Nobile**.

Programma degli incontri

sabato 20 gennaio 2007 – ore 17.00

Da qui: sguardi dal presente – a cura di Adam Vaccaro

sabato 10 febbraio 2007 – ore 17.00

Leonardo a Milano: città crocevia d'Europa - a cura di Laura Cantelmo

sabato 3 marzo 2007 – ore 17.00

Streghe e roghi a Milano – a cura di Fabrizio Bianchi

sabato 31 marzo 2007 – ore 17.00

Pietre e fantasmi: Milano segreta – a cura di Luigi Cannillo

sabato 12 maggio 2007 – ore 17.00

Moti di indipendenza e Scapigliatura milanese - a cura di Claudia Azzola

Info: Milanocosa 02 93889474 – 347 710 45 84 info@milanocosa.it – www.milanocosa.it

Libreria del Castello Castello Sforzesco - Cortile delle Armi, Piazza Castello, Milano - 02-878696 |

libriadelcastello@vivalibri.it | www.libriadelcastello.com

relazioni con la stampa Claudia Zambianchi | 339 46 759 64 – cloda@email.it